

Trattamento di fine rapporto – di Rosalba Di Girolamo



Il 5 luglio 2006 a Montesano sulla Marcellana (SA), una donna di 48 anni ed una ragazza di 16 muoiono asfissiate, intrappolate dalle fiamme divampate nel materassificio dove lavoravano per tre euro scarsi l'ora: Annamaria Mercadante, Giovanna Curcio, sono solo due nomi di un bollettino di guerra. Troppi i nomi di un elenco interminabile di caduti sul lavoro, perché a nero, perché precari, perché nati senza camicia – morire per due euro all'ora nella società degli sprechi e del capitalismo feroce... "Un pugno nello stomaco" – così l'assessore Corrado Gabriele al teatro Garibaldi di Santa Maria Capua Vetere, sullo spettacolo "Trattamento di fine rapporto", di e con Rosalba di Girolamo. Lo spettacolo, patrocinato dall'assessorato all'Istruzione, Formazione e Lavoro della Regione Campania e della Provincia di Caserta, è introdotto dal sindaco di Santa Maria Capua Vetere, Giancarlo Giudicianni, l'assessore provinciale alle Politiche del lavoro, ai Centri per l'impiego e la formazione professionale Enrico Milani, l'assessore Gabriele. Lo spettacolo rientra nel cartellone "Terre di Lavoro – Quadri sociali dell'esclusione", una rassegna di mostre, convegni e teatro.

Forte, tagliente come una lama che infligge ferite dure da rimarginare, il testo, dedicato alla sicurezza sul lavoro, ha protagonisti di livello: Rosalba di Girolamo, un'operaia sopravvissuta, rivive i tragici fatti della fabbrichetta di Montesano, sola, stretta alla sua borsetta – la vita le ha rubato gli anni più belli, l'ha fatta invecchiare di colpo. Lei, amica di Giovanna e Annamaria, taglia materassi in un sottoscala buio, angusto, dove convive con pericolosi collanti. Però Biagio, il proprietario, "è tanto bravo, perché lui era uno di noi. E ci dava anche i pasticcini...". Fa male la mentalità subalterna, la gratitudine di chi è costretto a farsi sfruttare – fuori il mondo è crudele e non offre alternative. "Io già sapevo delle condizioni della fabbrica e tutto il resto... - racconta l'operaia - Però lui parlava di una nuova... doveva aprire una nuova fabbrica...una nuova azienda dov'era tutto in regola... Perché la fabbrica a gennaio doveva... E comunque io sapevo di com'era, perché appunto ci lavorava mia cugina... Però lui parlava di questa nuova apertura: dice tutto in regola, anche il nostro lavoro perché noi lavoravamo a... Però io sapevo di essere a nero. Però avevo già fatto le visite del lavoro. Io ho tutte le carte delle visite per l'assunzione della nuova azienda. Lui ce l'ha detto, insomma... Lui ha spiegato chiaramente nessuno... Uno deve lavorare... Non è che la sicurezza... La sicurezza... Ma poi lui ci ha dato la sicurezza, la sicurezza che doveva cambiare dico, cioè che si doveva spostare; nel frattempo dice... uno impara il lavoro...". E lei, lavorando come una forsennata, evade pensando al tango, sua grande passione, colonna sonora di sogni impossibili, di un'altra vita. E intanto la radio manda in onda atroci proclami: "vieni a lavorare con noi. Ti offriamo quattro morti al giorno!" Tragicommedia della vita, malinconia e saudade del tango. E la radio strilla: "Vieni a lavorare con noi. Ti offriamo trattamenti superpersonalizzati. Sei extracomunitario? Un morto su cinque sei tu! Preferisci un incidente? Ti offriamo un sistema sanitario parallelo, segretissimo, per ogni gruppo etnico. E per i più piccini ventiduemila morti l'anno, altro che Palestina! Diventa anche tu un baby lavoratore; se perdi una falange ti diamo duecentocinquantomila euro al mese, tremila euro l'anno...". Colonna sonora ... i Zezi, che cantano "'a fronne" il dramma del lavoro, lo sfruttamento, la tirannia dei "padroni": "A Flobert", "La ballata dell'Italsider", "Pummarola Black", "Vulcano", un'intensa versione di "Bella ciao". Un'amara pagina di teatro ...che educa le coscienze, per far riflettere sulla piaga delle morti bianche. Perché l'elenco dei caduti si fermi presto, per restituire dignità e un futuro ai giovani.

Maresa Galli.